PAOLO FERRARI

Sono finiti i giudici per i processi penali al palazzo di giustizia di Roma. A dare la drammatica notizia è stato il presidente del tribunale della Capitale, Roberto Reali.

Senza avvertire nessuno, alla vigilia di Ferragosto, Reali ha diramato una circolare interna in cui ha ordinato che dal prossimo 15 ottobre e fino al 15 aprile 2023 non dovranno più essere inviati «ai tribunali collegiali i procedimenti provenienti dal gup». In altre parole, sei mesi di stop per consentire ai magistrati in servizio di completare il lavoro sui fascicoli pendenti.

La disposizione del numero uno dei giudici romani
non è piaciuta al presidente
dell'Ordine degli avvocati di
Roma, Antonino Galletti. «Si
tratta di un provvedimento
non annunciato e tantomeno condiviso con l'avvocatura istituzionale e associata.
Ne apprendiamo l'esistenza
dagli organi di stampa e ci riserviamo ogni valutazione
nel merito, ivi compresa quella di interporre ricorso», ha
dichiarato Galletti.

«La situazione e i deficit di organico sono drammatici e i nostri frequenti interventi sul tema lo confermano - ha proseguito Galletti - ma una "paralisi" totale per ben sei mesi rischia di compromettere la credibilità del sistema proprio sui processi relativi ai reati più gravi». «Sarebbe auspicabile che chi ancora governa e chi aspira a farlo proponga soluzioni concrete ed emergenziali, anzichè propalare libri dei sogni per soddisfare solo in astratto gli elettori», ha poi concluso il presidente degli avvocati romani.

PENALISTI CRITICI

Durissimo, invece, l'avvocato Vincenzo Comi, presidente dei penalisti romani, la categoria che sarà maggiormente colpita dallo stop forzato delle udienze disposto da Reali. «Il provvedimento del presidente del tribunale di Roma è inaccettabile per

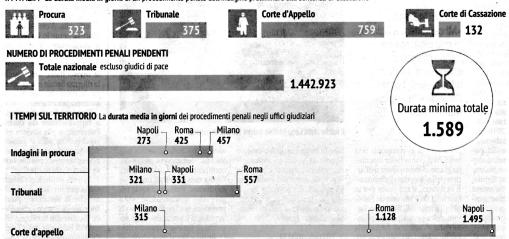
Giustizia allo sfascio Il Tribunale nel caos blocca le udienze

Roma è senza giudici e il presidente delle Corti firma una circolare per fermare i lavori per sei mesi: prima bisogna smaltire i fascicoli arretrati. Avvocati furibondi

INUMERI

LA DURATA DEI PROCESSI PENALI

IN ITALIA La durata media in giorni di un procedimento penale dall'indagine preliminare alla sentenza di Cassazione



metodo e contenuto», ha esordito ieri Comi in nota indirizzata alla stampa. «Non si comprende - afferma il capo dei penalisti - quale possa essere la ragione che ha spinto Reali a non indirizzare il suo provvedimento all'avvocatura associata e nemmeno alla sua rappresentanza istituzionale e, ancor prima, per quale ragione, nel mentre non lesina ad invitarci ai tavoli per progettare protocolli su tematiche le più disparate, non abbia avvertito l'esigenza di confrontarsi con noi prima di adottare un provvedimento di tale enormità».

FONTE: ministero della Giustizia

Ma quali saranno le conseguenze per i cittadini di uno stop delle udienze di tale durata?

DOCUMENTAZIONE REGOLARE

Riammesso il simbolo di Palamara «Siamo in corsa più forti di prima»

E stato riammesso il simbolo della lista di Luca Palamara, "Palamara-Oltre il Sistema". Il contrassegno è già stato affisso in bacheca al ministero dell'Interno tra quelli ammessi a partecipare alle elezioni del 25 settembre. «La dea che sorregge la bilancia, simbolo di equità e che come un nume tutelare sovrasta l'Italia, simbolo della urgenza di fare la riforma della giustizia, avrà modo di correre. La giustizia è di nuovo in corsa. Più forti di prima, si va oltre il sistema», esulta l'ex membro del Consiglio superiore della magistratura ed ex capo dell'Associazione nazionale magistrati. «La documentazione presentata ad integrazione della dichiarazione di trasparenza è riconosciuta regolare».

IL CASO DEI FUORI RUOLO

A rispondere è sempre Comi: «Cosa diremo ai cittadini imputati, magari innocenti, che aspettano la trattazione del loro processo? Che rimangono appesi con un carico giudiziario pendente e talvolta pregiudizievole per incarichi o concorsi oltre che per le conseguenze umane spesso traumatiche? E alle persone offese che restano in attesa di

un giudizio su vicende che spesso incidono macroscopicamente sui loro diritti?». La Camera penale di Roma ha comunque assicurato a stretto giro alcune verifiche sul recente provvedimento di Reali. «Alla luce di quanto letto prosegue ancora il presidente Comi – approfondiremo e cercheremo di capire, e, una volta accertate le situazioni di pregiudizio, le denunceremo senza se e senza ma. Per-

ché i diritti dei cittadini non sono sacrificabili sull'altare delle statistiche e dell'efficienza della giustizia».

Se al tribunale di Roma, dunque, mancano i
giudici per celebrare i processi
e per avere una
sentenza bisognerà aspettare
chissà quanto,
dove le toghe sono in "overbooking" è proprio
al ministero della Giustizia.

Sono diverse decine, infatti, i magistrati distaccati negli uffici di via Arenula con gli incarichi più disparati. Molti di questi magistrati "fuori ruolo" sono, ironia della sorte, i più stretti collaboratori

L'EGO - HUB

della ministra Marta Cartabia, ad iniziare dal suo capo di gabinetto. Un Incarico quest'ultimo che potrebbe essere tranquillamente svolto da un giurista, un professore o un avvocato.

Senza contare, poi, i tanti casi limite, come quello del capo degli ispettori del lavoro del ministro Andrea Orlando, un altro giudice "allontanato" dalla aule di giustizia e che ha sostituito nei mesi scorsi, con il via libera del Consiglio superiore della magistratura, il generale dei carabinieri Leonardo Alestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA